

ARCHEOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

SUPPLEMENTO AD ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

XII
2007



All'Insegna del Giglio

ISSN 1126-6236
ISBN 978-88-7814-456-9

© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2008
Tipografia Il Bandino

INDICE

7 *Ai lettori*

I. ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI E LAVORI DI SINTESI

- 11 M. FEBBRARO, *Abitare a Pisa: la cappella di S. Cristina in Chinzica. Società e strutture insediative fra Medioevo ed età contemporanea*
- 57 G. BALDASARRE, *Produzione ed impiego del laterizio nella Puglia centro-settentrionale e nella Lucania nord-orientale fra tarda Antichità e Medioevo*
- 77 G. BIANCHI (a cura di), *Abati, vescovi e comuni. Storia di un territorio nel bassomedioevo attraverso l'archeologia delle architetture (Monteverdi Marittimo, Pisa)*, testi di F. Angelini, G. Bianchi, E. Della Rosa, V. Mecacci, R. Tardioli

II. CASI DI STUDIO

- 105 P. MAGGI, C. MAGRINI (a cura di), *Indagini preliminari sul castello bassomedievale di Gronumbergo (Cividale del Friuli, Udine). Dalle fonti archivistiche all'analisi della struttura in elevato*, testi di M. Braini, S. Carbone, L. Cigaina, N. Di Saverio, S. Gonizzi Barsanti, A. La Pietra, P. Maggi, C. Magrini, M. Perossa
- 121 M.A. CAUSARANO, *Palazzo Pubblico di Siena, ala dei Nove: le murature degli ambienti su piazza del Mercato*
- 133 R. GIULIANI, P. FAVIA, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminare delle architetture del sito medievale di Montecorvino (Foggia) in Capitanata*
- 161 D. FERDANI, *Indagini archeologiche multidisciplinari nel castello vescovile di Castelnuovo Magra (La Spezia)*
- 179 I. CORTI, *L'eremo di San Guglielmo di Malavalle (Castiglione della Pescaia, Grosseto): storia costruttiva e organizzazione degli spazi di un monastero di XIII secolo attraverso l'Archeologia dell'Architettura*

III. RECENSIONI

- 197 A. AZKARATE, J.A. QUIRÓS CASTILLO (eds.), *Aparejo constructivos medievales en el Mediterráneo Occidental. Estudio arqueológico de las técnicas constructivas*, di G.P. Brogiolo
- 201 *Summaries*

Ai lettori

A partire da questo numero la rivista, pur mantenendo la struttura editoriale e le finalità che l'hanno contraddistinta fin dalla sua nascita, presenta alcuni cambiamenti.

Le novità immediatamente apprezzabili dal lettore comprendono una nuova articolazione delle sezioni della rivista e l'inserimento dei riassunti in lingua inglese dei contributi presenti.

Il primo di tali cambiamenti nasce dall'intenzione di sollecitare il confronto e la discussione sulle metodologie e sui risultati storici della ricerca a partire dalla pubblicazione di contributi di sintesi e di casi di studio esemplari o innovativi. Ad essi si affiancheranno le recensioni di volumi italiani e stranieri e una sezione a carattere monografico, che la rivista ospiterà periodicamente, facendosi anche promotrice di incontri o seminari a tema.

Il secondo cambiamento corrisponde a un percorso di internazionalizzazione che la redazione della rivista ha intrapreso, attraverso la creazione di una rete di corrispondenti e referees italiani e stranieri, i contatti in essere con la rivista *Arqueología de la Arquitectura* edita nei paesi baschi, la pubblicazione in lingua originale di ricerche e riflessioni metodologiche maturate all'estero.

Una ulteriore novità, che entrerà pienamente a regime dal prossimo numero, consiste nella adozione di un sistema di revisione dei testi proposti per la pubblicazione, secondo le modalità espone nel sito della casa editrice. Il qualificato apporto dei revisori esterni, contribuirà a garantire quel rigore metodologico e quell'aggiornamento disciplinare che la rivista ha sempre cercato di perseguire. Non solo, ci auguriamo che possa anche essere il volano per dare maggiore forza e credibilità a un settore di studi, l'archeologia dell'architettura, in cui si intrecciano competenze e interessi eterogenei e che si trova quindi a dover dialogare con settori disciplinari diversi, i cui linguaggi e obiettivi non sempre coincidono.

Il comitato scientifico e redazionale

To our readers

Beginning with this issue, although the editorial format and the main objectives of the magazine will remain the same, we will be making a few changes. The ones that will be most immediately apparent to the reader are the new organization of the sections of the magazine and the addition of English language summaries of the articles.

The first of these changes arose from the desire to create a situation of comparison and discussion on the methodologies and on the historical results of research through the publication of synthetic articles and exemplary or innovative case studies. Along with these we will include reviews of Italian and foreign books and a monographic section which will appear in the magazine periodically to help promote meetings and seminars on specific themes.

The second change will be introduced as part of the process of internationalization which the editors of the magazine have initiated through the creation of a network of Italian and foreign correspondents and referees, the contacts with the magazine *Arqueología de la Arquitectura* which is published in the Basque areas, and the publication in the original language of research and methodological studies conducted outside of Italy.

Another novelty which will be introduced starting with the next issue, is the editing system used for revising the texts submitted for publication according to the guidelines described on the publisher's web site. The presence of qualified outside editors will help guarantee the methodological accuracy and the updating of the sector which the magazine has always tried to maintain. We also hope that this new policy will be the driver towards a greater influence and credibility of this particular field of study, architectural archaeology, which is represented by a heterogeneous mixture of disciplines and interests and is therefore obliged to maintain a dialogue with many other fields of study whose vocabulary and objectives may not always be the same.

The Scientific and Editorial Board

**I. *Aspetti teorico-metodologici
e lavori di sintesi***

ABITARE A PISA: LA CAPPELLA DI S. CRISTINA IN CHINZICA

Società e strutture insediative fra Medioevo ed età contemporanea

1. INTRODUZIONE

La cappella di S. Cristina in Chinzica si trova nella parte di Pisa a sud dell'Arno, ovvero in quella porzione della città che rimane al di fuori dei circuiti murari fino al XII secolo, quando con i 7 Km circa del nuovo tracciato viene sancita l'unione degli abitati affacciati sulle due rive del fiume (fig. 1). L'indagine condotta in quest'area prende il via dallo scavo condotto nel 2000-2001¹ all'angolo fra Via Toselli e Vicolo dei Facchini, in uno dei punti nevralgici della cappella collocato lungo uno degli assi viari più importanti dell'età romana, ovvero l'*Aemilia Scauri*, nota nel Medioevo come *Carraia Maggiore*. È qui che nasce la chiesa di S. Cristina, intorno alla quale si sviluppa il primo tessuto insediativo d'Oltarno. I limiti della zona indagata corrispondono a quelli della cappella settecentesca, dei quali Costantino Caciagli² ha operato una restituzione grafica sulla base del Catasto del 1783³. Tali confini sono infatti più facilmente individuabili rispetto a quelli medievali i quali sembrano aver subito continue modifiche nel corso del tempo. Oltre ad uno studio dell'edito, questo lavoro⁴ rappresenta il punto iniziale di una ricerca d'archivio⁵ condotta essenzialmente su base topografica, attraverso lo spoglio e la schedatura di documenti precipuamente inerenti la cappella di S. Cristina. La ricostruzione storico-insediativa⁶ delle componenti sociali che abitano la cappella, della loro distribuzione, della natura dei loro

¹ BALDASSARRI, MILANESE 2004.

² CACIAGLI 1994.

³ ASP, *Fiumi e Fossi* nn. 2791, 2792, 2793 ter.

⁴ Quello che viene qui presentato è un estratto dalla tesi di laurea della scrivente (FEBBRARO 2005-2006) che ha riguardato lo studio della cappella attraverso l'osservazione dei mestieri svolti dalla popolazione che vi abita, l'individuazione delle strutture di servizio connesse e l'analisi dello sviluppo urbanistico, basato sia sulla determinazione della rete viaria e lo studio della toponomastica, sia, soprattutto, sull'analisi degli elevati. All'individuazione di elementi che permettono di operare una periodizzazione delle strutture e degli interventi su base stratigrafica si accompagnano considerazioni sugli aspetti più prettamente tecnici, quali i litotipi impiegati, le eventuali associazioni fra materiali e strumenti di lavorazione utilizzati con attenzione al contesto storico, le tecniche costruttive presenti e la cronotipologia degli elementi architettonici. L'impiego di fonti storiche (soprattutto archivistiche e cronachistiche) cartografiche (sia di tipo storico che geologico) e archeologiche (ovvero i dati provenienti da scavi e il profilo di innalzamento del suolo, ipotizzabile, almeno dal Medioevo ad oggi in base all'interro delle strutture) ha permesso di realizzare anche una carta del potenziale archeologico dell'area. Nella versione originale segue infine un punto della situazione con la messa a confronto dei dati emersi dai vari tipi di fonti utilizzati per capire in che modo i dati dell'una possano essere integrati, corretti o contraddetti con quelli dell'altra nella determinazione della realtà materiale e strutturale della cappella. Desidero ringraziare il prof. M. Milanese, la prof.ssa G. Garzella e la dott.ssa M. Baldassarri per i consigli e i suggerimenti durante la stesura di questo lavoro.

⁵ Realizzata consultando alcuni fondi dell'Archivio di Stato di Pisa. L'acquisizione di nuovi dati potrebbe quindi portare ad una revisione o a un completamento di certe interpretazioni.

⁶ Si inserisce, quindi, nello stesso filone di ricerca i cui lavori principali sono rappresentati dallo studio di Gabriella Garzella (GARZELLA 1990), di Franca Leverotti (LEVEROTTI 1980) e di Enrica Salvatori (SALVATORI 1986-87, di cui un ampio estratto in SALVATORI 1991).

rapporti, dei mestieri qui svolti e del tipo di strutture che connotano la parrocchia come zona di passaggio e collettore umano, serve a contestualizzare l'argomento principale del presente lavoro, ovvero la sequenza degli interventi edilizi succedutisi nella cappella dalla prime testimonianze accertate ad oggi⁷, individuate attraverso le metodologie proprie dell'archeologia dell'architettura applicate ad un centro urbano⁸. Lo scopo dell'indagine è, infatti, la ricostruzione delle vicende edilizie nell'area, fino a comprendere gli interventi postmedievali (in genere passati in secondo piano) e la definizione delle caratteristiche proprie di ogni segmento costruttivo. I dati raccolti forniscono, inoltre, un contributo allo studio delle tecniche costruttive e dei saperi che le hanno prodotte, nonché una base per la conoscenza della cultura materiale del tempo, ovvero per l'individuazione dei comportamenti che hanno portato alla nascita di un certo prodotto, all'uso che ne viene fatto e al significato attribuitogli dalla società del tempo⁹.

2. IL QUADRO SOCIALE ATTRAVERSO I SECOLI

2.1 LE FAMIGLIE DELL'ÉLITE POLITICA ED ECONOMICA

L'Arno, come il fiume Auser per la parte nord, costituisce il limite naturale meridionale della città di Pisa, almeno fino a quando l'espansione urbana non arriva a travalicare tali confini. In base a quanto appare dalle fonti scritte fino al XII secolo Chinzica rimane un nucleo a sé stante; nel lodo arbitrale del 1088-1092¹⁰, infatti, il vescovo Daiberto si rivolge *omnibus Pise habitantibus, burgis et Quinzica* ovvero a poli insediativi distinti. Gradualmente le differenze fra gli abitanti si attenuano¹¹ e, quando nel 1154¹² si decide di murare la città, Chinzica viene compresa all'interno del nuovo perimetro, ormai completamente integrata. Nel corso del XII secolo, inoltre, molte famiglie della nobiltà terriera e dell'aristocrazia consolare si stabiliscono a S. Cristina, attratte dalla presenza di elementi importanti dal punto di vista economico e, di conseguenza, anche sociale: il

⁷ Fin dalla fine dell'Ottocento Pisa e la sua edilizia sono oggetto d'interesse di diversi studiosi con differenti finalità, come le ricerche d'archivio del Simoneschi, del Tanfani Centofanti, del Clemente Lupi e del Simoni, oppure l'occhio storico artistico di Rohault de Fleury o ancora l'intento tecnico di Bartolini, di Pera e, in tempi più recenti, di Fanelli e di Trivisonno (per la bibliografia di riferimento vedi REDÌ 1991a, pp. 165-169). Elemento di novità in questo quadro è il lavoro di Fabio Redi che introduce l'archeologia dell'architettura intesa come fusione di dati materiali e documentari (*ibid.*), individuando le varie tipologie in cui sono raggruppabili le casetorri in base alle loro caratteristiche formali.

⁸ PARENTI 1992.

⁹ Per alcune indicazioni su tali aspetti vedi AA.VV. 1976, MAZZI 1985, MANNONI 1988, BIANCHI 1996, GIANNICHELLA 2000 e bibliografia ivi citata.

¹⁰ BONAINI 1854-1870, I, pp. 16-18.

¹¹ GARZELLA 2004, pp. 30-36.

¹² GARZELLA 2002, p. 15.